

SCUOLA

GIUSEPPE FIN

«Lingue fondamentali per il proprio futuro»

Da Vinci, la preside Valentina Zanolla sposa il trilinguismo di Ugo Rossi



Il liceo Da Vinci ha un nuovo dirigente: Valentina Zanolla (foto Malcotti)



IN TRENTINO

C'è una ricchezza di mezzi dal punto di vista di strutture e dotazioni scolastiche che fa davvero la differenza

Valentina Zanolla

«Orgoglio per il nuovo incarico: subito un incontro con il prof Tomasi»

anche dare il tempo agli altri di conoscere la mia personalità».

E com'è questa sua personalità?

«Non mi metto in contrapposizione a nessuno, cerco di stare attenta alle relazioni con i ragazzi e le loro famiglie ma anche con gli insegnanti. Questa è una dimensione che ho curato sempre molto, soprattutto negli ultimi anni. Io parto dal presupposto che il clima organizzativo si crea e da questo si può partire per lavorare bene».

Cosa pensa del trilinguismo?

«Devo dire che ho vissuto da vicino questa tematica visto che l'istituto di Riva 2 è stato tra i primi ad introdurre la didattica clil in maniera massiccia. Per questo io ci credo profondamente e sono anche un'insegnante di inglese. Sia come docente ma anche come genitore, sono convinta che al giorno d'oggi i ragazzi abbiamo una estrema necessità di affermarsi sul lavoro anche attraverso la conoscenza della lingue».

Provenendo da fuori regione, come è vista la scuola trentina?

«In Trentino sicuramente c'è una ricchezza di mezzi dal punto di vista di strutture e dal punto di vista di dotazioni scolastiche che fa davvero la differenza rispetto altre zone d'Italia. I laboratori sono apprezzati e vengono molto usati dagli studenti oltre al fatto che ci sono fondi da utilizzare per progettualità che riescono ad avere ricadute positive. Si parla poi spesso molto di trilinguismo ignorando certe volte che qui in Trentino il clil c'è dal '97 ed io, quando ero a Gorizia, guardavo questa esperienza come un esempio da seguire. Poi ci sono diverse ricerche ed esperienze in campo della didattica seguite da fuori con grande attenzione».

Su cosa bisogna ancora lavorare?

«Credo sulla diffusione capillare di queste buone prassi che sono penetrate diversamente nei vari contesti territoriali e anche nelle diverse scuole».

Al primo posto mette «l'attenzione alle relazioni» e si dice entusiasta del nuovo ruolo che andrà a ricoprire da settembre. Valentina Zanolla sarà la nuova dirigente del liceo «Leonardo Da Vinci», uno dei licei più importanti della città, diretto in questi anni da Alberto Tomasi. Nata in Friuli Venezia Giulia, dove ha insegnato inglese, è arrivata in Trentino nel 2009. In questi giorni sta trascorrendo qualche giorno di ferie prima di prepararsi ad un vero e proprio ritorno di fuoco visto i tanti impegni che l'aspetteranno.

Professoressa Zanolla, sarà la prima volta che rivestirà un ruolo del genere in una scuola superiore?

«È la prima volta che avrò il ruolo di dirigente in una scuola superiore anche se a Gorizia ho avuto altre esperienze da insegnante d'inglese. Sono arrivata a Trento nel corso del 2009-2010 e ho fatto il concorso per dirigente scolastico. Negli ultimi quattro anni sono stata dirigente dell'istituto comprensivo di Riva 2 e nell'ultimo anno anche dell'istituto comprensivo della valle di Ledro».

Come ha appreso la decisione del nuovo incarico?

«Sapendo cosa rappresenta il liceo Da Vinci ho appreso questa decisione con grande felicità e orgoglio. L'ho interpretata come un'attestazione di stima e fiducia, un riconoscimento del lavoro fatto fino ad ora».

Quale sarà il suo approccio appena inizierà la sua esperienza al Da Vinci?

«Ho già fissato un primo appuntamento con il dirigente Tomasi per pianificare un passaggio di consegne. Sarà un momento molto delicato per evitare che ci siano delle discontinuità negative. Poi penso inevitabilmente che ci dovrà essere un primo periodo di ascolto. Devo conoscere i meccanismi organizzativi e didattici e devo